

Gianluca Amatori, Catia Giaconi

[a cura di]



PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA

Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving

Buone Idee Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale





Buone Idee

Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale

Collana diretta da Gianluca Amatori e Silvia Maggiolini

Comitato Scientifico:

Simone Aparecida Capellini
Universidade de São Paulo
Serenella Besio
Università degli Studi di Bergamo
Nicole Bianquin
Università degli Studi di Bergamo
Fabio Bocci
Università degli Studi Roma Tre
Luigi d'Alonzo
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Ewa Domagała-Zyśk
John Paul II Catholic University of Lublin
Andrea Fiorucci
Università del Salento
Catia Giaconi
Università degli Studi di Macerata
Filippo Gomez Paloma
Università degli Studi di Macerata
Christine Grima Farrell
University of New South Wales in Sydney
Vanessa Macchia
Libera Università degli Studi di Bolzano
Maria Helena Mesquita
Instituto Politecnico de Castelo Branco
Antonello Mura
Università degli Studi di Cagliari
Maira Sannipoli
Università degli Studi di Perugia
Maurizio Sibilio
Università degli Studi di Salerno
Tamara Zappaterra
Università degli Studi di Ferrara
Antioco Luigi Zurru
Università degli Studi di Cagliari
Elena Zanfroni
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Comitato di redazione:

Emiliano De Mutiis, Valeria De Padova, Cesare Fregola, Luca Giuseppe Ingrosso
Marzia Mazzer, Francesco Palma, Federica Pilotti, Paola Pavone Salafia, Nicoletta Tomei.

I volumi della collana saranno sottoposti a un sistema di *double blind referee*

Gianluca Amatori, Catia Giaconi
[a cura di]

PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA

Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving



ISBN volume 979-12-5568-399-5

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it



Indice

Introduzione	1
<i>Gianluca Amatori – Catia Giaconi</i>	
I. Pedagogia speciale e connessioni di cura. Un approccio generativo	4
<i>Gianluca Amatori</i>	
II. Sciogliere i «nodi» dell'inclusione a scuola: tra legami presenti e futuri	12
<i>Annalisa Morganti</i>	
 (SP 1)	
Sezione Parallela 1	
Le relazioni familiari nella disabilità	
 SP1 1	
Introduzione ai lavori della SP1. Le relazioni familiari nella disabilità	24
<i>Giombattista Amenta</i>	
 SP1 2	
“Esperti per esperienza” e disabilità. Il contributo dei <i>siblings</i> ³ alla progettazione inclusiva	35
<i>Alessia Cinotti – Roberta Caldin</i>	
 SP1 3	
Famiglia e disabilità: prospettive di analisi pedagogiche nell’orizzonte normativo	45
<i>Emiliano De Mutiis</i>	
 SP1 4	
Evoluzioni del parenting e della funzione genitoriale.	
Verso nuovi modelli di cura educativa e di educazione familiare	59
<i>Maria Vittoria Isidori – Clara Evangelista</i>	
 SP1 5	
Le famiglie interculturali: dinamiche relazionali e scelte educative. Un’ipotesi di ricerca	68
<i>Patrizia Oliva</i>	
 SP1 6	
La relazione ludicoeducativa con un bambino con disabilità.	
Innestare nuove pratiche educative	77
<i>Elisa Rossoni</i>	
 SP1 7	
Pensare la disabilità: uno studio sul sapere implicito nelle famiglie multiproblematiche	89
<i>Fausta Sabatano – Carmen Lucia Moccia</i>	

SP1 8	
Prospettive e riflessioni sulla Qualità di Vita dei siblings: uno studio pilota con fratelli e sorelle di persone con disabilità intellettiva	102
<i>Catia Giaconi - Noemi Del Bianco - Ilaria D'Angelo - Tommaso Santilli</i>	
SP1 9	
Narrazione e rappresentazione dell'autismo sui social network. Una indagine esplorativa sui profili di genitori di persone con autismo	112
<i>Alessandra Maria Straniero</i>	
SP1 10	
Le relazioni familiari nella disabilità tra dimensioni di ricerca e prospettive di intervento	122
<i>Silvia Maggiolini - Arianna Taddei</i>	

(SP 2)
Sezione Parallela 2
Pedagogia speciale per la prima infanzia

SP2 1	
Valutare l'evoluzione del gioco per costruire contesti ludici inclusivi. Un'analisi critica di strumenti	131
<i>Serenella Besio - Nicole Bianquin</i>	
SP2 2	
La consulenza pedagogica per l'inclusione nei servizi per la prima infanzia: tra promozione della riflessività e pratiche di cura dell'équipe educativa	145
<i>Aurelia Elena Bot - Silvia Maggiolini</i>	
SP2 3	
La valenza inclusiva della dimensione temporale nei servizi educativi per la prima infanzia	153
<i>Beatrice Del Grosso - Elena Zanfroni</i>	
SP2 4	
Promuovere la resilienza nei bambini: Questioni e suggestioni	162
<i>Simona Gatto</i>	
SP2 5	
Le Biblioteche come Spazi Inclusivi per la Prima Infanzia	170
<i>Alessandra Lo Piccolo - Daniela Pasqualetto - Marco Muscarà</i>	
SP2 6	
Playfulness e inclusione	179
<i>Nicoletta Rosati</i>	
SP2 7	
Outdoor educazione e inclusione: quale relazione?	188
<i>Giorgia Ruzzante</i>	
SP2 8	
Traiettorie possibili nella prima infanzia	196
<i>Nicole Bianquin - Diana Carmela Di Gennaro - Moira Sannipoli - Giusi Toto</i>	

(SP 3)
Sezione Parallela 3
Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità

SP3 1	
Introduzione al Panel: Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità	205
<i>Patrizia Sandri</i>	
SP3 2	
Progetto di vita e occupabilità: uno studio esplorativo	210
<i>Valentina Paola Cesarano</i>	
SP3 3	
Alcune considerazioni critiche per una pedagogia speciale dell'adolescenza	219
<i>Tommaso Fratini</i>	
SP3 4	
La persona con disabilità invecchia: ricerche, politiche e pratiche	226
<i>Mabel Giraldo - Antonella Gilardoni - Francesca Morganti</i>	
SP3 5	
Diventare educatori inclusivi: il ragionamento abduttivo alla prova della pratica educativa	237
<i>Enrico Miatto - Beatrice Saltarelli</i>	
SP3 6	
Relazioni intergenerazionali e disabilità: il ruolo educativo dei nonni nella famiglia allargata	248
<i>Francesco Palma - Gianluca Amatori</i>	
SP3 7	
Cura e intergenerazionalità: figli Caregiver di genitori con disabilità	256
<i>Paola Pavone Salafia - Gianluca Amatori</i>	
SP3 8	
Persone con disabilità e lavoro: un'indagine sull'accessibilità fisica, organizzativa e relazionale nelle aziende	266
<i>Cecilia Pellizzari - Valeria Friso - Enrico Miatto - Fabio Sacchi</i>	
SP3 9	
Intergenerazionalità e disabilità: traiettorie di ricerca	276
<i>Valeria Friso - Enrico Miatto - Lorena Montesano</i>	

(SP 4)
Sezione Parallela 4
Tecnologie, disabilità, famiglie: connessioni di cura e buone pratiche

SP4 1	
UDL e didattica universitaria: esiti preliminari di un'indagine sui bisogni e sulle percezioni di un gruppo di studenti dell'Università del Salento.	
Il progetto PRIN DANTEU1	288
<i>Andrea Fiorucci - Stefania Pinnelli - Alessia Bevilacqua - Elena Abbate</i>	

SP4 2	
Una valutazione inclusiva: come costruire conoscenze, abilità, atteggiamenti e competenze all'interno del contesto classe	303
<i>Maria Luisa Boninelli</i>	
SP4 3	
Robotica sociale e autismo: il ruolo delle famiglie nella promozione di competenze relazionali	315
<i>Valentina Pennazio - Rita Cersosimo</i>	
SP4 4	
Future of Education: nuove prospettive educative e possibili modelli inclusivi	325
<i>Amelia Lecce - Stefano Di Tore</i>	
SP4 5	
Le linee guida UDL 3.0: un'evoluzione linguistica e contenutistica verso l'identità e il background	334
<i>Andrea Mangiatordi</i>	
SP4 6	
Il Progetto di orientamento in uscita per studenti universitari con disabilità, DSA e Bisogni Educativi Speciali: sviluppo e sperimentazione di un MOOC ad Alta Accessibilità	346
<i>Barbara De Angelis - Agrusti Francesco - Philipp Botes - Andreina Orlando</i>	
SP4 7	
Tecnologie e pratiche di cura. Una connessione possibile in chiave UDL	355
<i>Rosa Sgambelluri</i>	
SP4 8	
CONCLUSIONE	
Prospettive per la didattica universitaria inclusiva. La disabilità, le buone pratiche e il ruolo delle tecnologie	365
<i>Marianna Traversetti - Cristina Gaggioli</i>	

(SP 5)

Sezione Parallela 5

Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità

SP5 a 1	
Introduzione	376
<i>Marinella Muscarà</i>	
SP5 a 2	
La voce dei docenti in formazione: percezioni sull'inclusione scolastica e l'alleanza scuola-famiglie-territorio in un'indagine esplorativa	379
<i>Maria Concetta Carruba - Alessandro Barca</i>	
SP5 a 3	
Caregiver e rete integrata dei servizi: l'esperienza del progetto Janus nel territorio dell'ATS 10	391
<i>Antonio Cuccaro - Chiara Gentilozzi - Claudia Maulini</i>	
SP5 a 4	
La risorsa "corso di specializzazione per il sostegno": il "Sistema 4 INN" per il co-sviluppo capacitante	405
<i>Paola Damiani - Elena Bortolotti - Filippo Dettori</i>	

SP5 a 5	
Alleanze scuola-famigliaterritorio nella costruzione del Progetto di Vita	417
<i>Ines Guerini - Virginia Benedetti - Alessia Travaglini</i>	
SP5 a 6	
Teacher Agency e pratiche riflessive inclusive nella formazione dei docenti	427
<i>Daniela Gulisano</i>	
SP5 a 7	
Ecosistemi socioeducativi fondati sulla <i>Widespread Education</i> : vantaggi per l'inclusione e proposte applicative	437
<i>Laura Landi - Paola Damiani</i>	
SP5 a 8	
Coltivare il pensiero critico per avere cura del futuro: uno studio esplorativo	448
<i>Guendalina Peconio</i>	
SP5 a 9	
Un progetto di inclusione in un'ottica coevolutiva: "una porta per accogliere"	463
<i>Mariagrazia Francesca Marcarini - Donatella Di Franco</i>	
SP5 a 10	
Vita Indipendente e Appartenenza (V.I.A).	
La promozione di una rete inclusiva sinergica e coesa	475
<i>Mirca Montanari - Alessia Brunetti - Chiara Pagnottelli</i>	
SP5 a 11	
Migliorare le politiche e pratiche inclusive in chiave ecologica: esiti e strumenti di una ricerca europea	484
<i>Annalisa Morganti - Andrea Mangiatordi - Alessia Signorelli - Francesco Marsili</i>	
SP5 a 12	
Conclusioni e Prospettive	495
<i>Annalisa Morganti</i>	
SP5 b 1	
Introduzione. Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità	501
<i>Filippo Gomez Paloma - Angela Magnanini - Donatella Fantozzi</i>	
SP5 b 2	
Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, disabilità e famiglie. Riflessioni, indagini e proposte pedagogiche	508
<i>Corrado Muscarà</i>	
SP5 b 3	
Una indagine esplorativa sulle alleanze tra società sportive e famiglie	519
<i>Angela Magnanini - Chiara Pannone - Marta Sánchez Utgé</i>	
SP5 b 4	
Percorsi inclusivi nella disabilità visiva	529
<i>Valentina Perciavalle</i>	

SP5 b 5

In prima a tutta potenza. Un progetto di ricercaformazione *evidence based* per il potenziamento della lettoscrittura e del calcolo. In prima a tutta potenza.
An evidence-based research-training project for the reinforcement of literacy and numeracy 537
Amalia Lavinia Rizzo - Marianna Traversetti - Marina Chiaro
Sofia Boi - Marianna Valente - Fabio Bocci

SP5 b 6

Trasformare le pratiche di ricerca con studentesse/i con autismo.
Il contributo delle metodologie marginali 549
Alessandra Romano

SP5 b 7

Il “diario di bordo” come strumento di apprendimento trasformativo
nella formazione degli insegnanti specializzati 561
Alessandro Romano - Enza Manila Raimondo - David MartínezMaireles

SP5 b 8

Pause Attive e pratiche in classe:
L'esplorazione dei contesti nel progetto ABMove! 569
Clarissa Sorrentino - Stefania Pinnelli - Andrea Fiorucci - Francesca Baccassino -
Valeria Di Martino - Rosa Bellacicco

SP5 b 9

Prendersi cura delle relazioni e delle dinamiche di rete per cocostruire
il possibile futuro lavorativo 581
Susanna Testa

SP5 b 10

Lo sviluppo delle abilità emozionali nei docenti in formazione:
un'indagine esplorativa nel contesto del TFA sostegno 591
Giuseppina Antonia Toto - Martina Rossi

SP5 b 11

La gestione del comportamento e dell'emozionalità nella disabilità intellettiva.
Una proposta di intervento 603
Donatella Visceglia

SP5 b 12

Il disagio educativo: la voce degli insegnanti in formazione 612
Silvia Zanazzi - Nicoletta Lorrain - Maria Vittoria Battaglia - Andreina Orlando

(SP 6)

Sezione Parallela 6

Direzioni di cura: sfide attuali e future nella Pedagogia speciale

SP6 1

Introduzione 626
Serenella Besio

SP6 2

Ruolo della cura e dell'impegno del docente nella gestione di situazioni complesse 629
Giombattista Amenta

SP6 3	
Per una cultura dell'inclusione e della neurodiversità: formare i docenti alla <i>didattica orientativa</i>	638
<i>Rosaria Capobianco</i>	
SP6 4	
Direzioni di cura, direttrici di cittadinanza: personalizzazione e comunità nel lavoro nei contesti di vita	647
<i>Natascia Curto</i>	
SP6 5	
La cura educativa e l'inclusione: l'esigenza di una rivisitazione politicoculturale	656
<i>Patrizia Gaspari</i>	
SP6 3	
Cercare alleanze con gli studenti per ascoltare la loro "voce"	666
<i>Grazia Lombardi</i>	
SP6 7	
Motivazione allo studio, relazioni di attaccamento e performance scolastica nei DSA: indagine esplorativa su studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado	676
<i>Anna Maria Mariani - Eugenia Treglia - Francesco Peluso Cassese</i>	
SP6 8	
Connessioni di Cura: tra progetti e innovazione	693
<i>Sara Pellegrini</i>	
SP6 9	
Giving families a voice: parents' and caregivers' opinions on school inclusion	702
<i>Emanuela Zappalà - Erika Marie Pace - Stuart Woodcock - Umesh Sharma - Paola Aiello</i>	
SP6 10	
Conclusioni	716
<i>Andrea Fiorucci - Patrizia Gaspari</i>	

(SP 7)

Sezione Parallela 7

Verso dove? Pedagogia speciale in evoluzione*

(sessione riservata a dottorandi, dottori di ricerca e assegnisti
nel settore della Pedagogia Speciale)

SP7 1	
Introduzione. Problemi educativi e direzioni della ricerca	725
<i>Elsa Maria Bruni</i>	
SP7 2	
Didattica innovativa e stampa 3D per migliorare l'accessibilità dei bambini con disabilità visiva nella scuola primaria	735
<i>Addolorata Amadoro - Lucia Campitiell - Diana Carmela Di Gennaro - Stefano Di Tore</i>	
SP7 3	
Inclusione scolastica e Universal Design for Learning: risultati di una ricerca-azione-formazione	742
<i>Maria Antonietta Augenti</i>	

SP7 4	
Immagini che parlano: un'esperienza nella scuola primaria	752
<i>Alessandra Capatti</i>	
SP7 5	
Agire la leadership per l'inclusione: il ruolo delle funzioni strumentali nella scuola come organizzazione	763
<i>Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>	
SP7 6	
Identità plurale e inclusione: politiche e pratiche a favore di studenti internazionali con disabilità nelle università italiane	775
<i>Sara Casale</i>	
SP7 7	
InMath – Inclusive Mathematics: migliorare l'accessibilità del <i>problem solving</i> in relazione alla disabilità intellettiva – una revisione sistematica	784
<i>Sara Cecchetti - Nicole Bianquin - Chiara Giberti</i>	
SP7 8	
“Vorrei parlare di certi argomenti, ma ho paura e non ho gli strumenti”: un'indagine esplorativa sui bisogni formativi di insegnanti in formazione nella prevenzione del bullismo discriminante	795
<i>Barbara Centrone</i>	
SP7 9	
Sport e disabilità in età evolutiva: sintesi di un percorso di ricerca sulle pari opportunità	809
<i>Lorenzo Cioni</i>	
SP7 10	
Insegnare il latino a tutti e a ciascuno? Prospettive didattiche inclusive	819
<i>Rita Colace - Iolanda Zollo</i>	
SP7 11	
La narrazione per la costruzione dell'identità professionale degli educatori di servizi per la prima infanzia	832
<i>Rossella D'Agostino - Umberto Veneruso - Erika Marie Pace</i>	
SP7 12	
Intelligenza Artificiale ed Embodiment: prestiti concettuali e derive semantiche	846
<i>Monica Di Domenico - Fabrizio Schiavo - Pio Alfredo Di Tore</i>	
SP7 13	
Un nemico invisibile? Il cyberbullismo dal punto di vista dell'insegnante di sostegno	856
<i>Marco di Furia - Luigi Traetta</i>	
SP7 14	
La musica come veicolo per il potenziamento delle abilità di letto-scrittura in alunni/e a rischio di dislessia: risultati di un'indagine sperimentale	868
<i>Alessio Di Paolo - Naomi La Manna - Michele Domenico Todino - Maurizio Sibilio</i>	
SP7 15	
Promuovere l'Inclusione e l'equità nell'Istruzione: un'analisi critica dei processi e delle pratiche educative nelle scuole	877
<i>Federica Festa - Rosa Bellacicco - Cecilia Marchisio</i>	

SP7 16	
La disclosure della neurodivergenza in classe, dal lavoro di rete al gruppo dei pari: studio di caso nella scuola Secondaria di Secondo grado	887
<i>Giulia Lampugnani</i>	
SP7 17	
Teaching Strategies in Multicultural Classrooms from an Iranian Perspective: A literature review	898
<i>Zahrasadat Mohajeri - Michele Domenico Todino - Erika Marie Pace</i>	
SP7 18	
Dalla polarizzazione alla complementarità. Superare la dicotomia tra <i>special</i> e <i>inclusive education</i>	912
<i>Alessandro Monchietto</i>	
SP7 19	
Il lessico inclusivo: trait d'union tra scuola e famiglia	926
<i>Antonella Perrotta - Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>	
SP7 20	
Oltre lo schermo: esplorare la diversità attraverso esperienze educative <i>phygital</i>	938
<i>Martina Petrini</i>	
SP7 21	
Le aspettative di risultato nell'adozione delle TIC: uno studio post pandemico sullo sviluppo professionale degli insegnanti nella scuola primaria	947
<i>Mariella Pia</i>	
SP7 22	
Life Designing e disabilità: un'analisi ecologica dei fattori intrinseci ed estrinseci	957
<i>Francesca Placanica - Rosa Sgambelluri</i>	
SP7 23	
Gioco e inclusione nella scuola primaria e dell'infanzia: idee degli insegnanti attraverso i focus group del progetto FROB	966
<i>Stefano D'Ambrosio - Elisabetta Prina</i>	
SP7 24	
Progettare spazi educativi per e con i bambini	978
<i>Francesca Mara Santangelo</i>	
SP7 25	
L'università e la pedagogia speciale: un approccio interdisciplinare per l'inclusione	985
<i>Jacopo Venè</i>	

Introduzione

Gianluca Amatori – Catia Giaconi

Nel solco di una tradizione pedagogica che considera la cura come categoria fondativa dell'educazione, questo volume – *Pedagogia speciale e connessioni di cura. Generazioni, legami, famiglie, caregiving* – intende esplorare le molteplici declinazioni attraverso cui la cura si configura oggi come principio generativo, etico e politico, capace di orientare la ricerca e la prassi della pedagogia speciale.

In un tempo caratterizzato da trasformazioni sociali, culturali e tecnologiche profonde, la cura non può essere ridotta a gesto assistenziale o a mera risposta al bisogno. Essa rappresenta, piuttosto, una forma di responsabilità condivisa, un dispositivo relazionale che attraversa le generazioni, le famiglie, le istituzioni e le comunità, configurandosi come legame costitutivo dell'umano e come condizione di possibilità dell'inclusione. In questa prospettiva, la pedagogia speciale si presenta come disciplina che custodisce e rinnova l'orizzonte della vulnerabilità, non per moltiplicare le categorie della mancanza, ma per riconoscere in esse le radici dell'interdipendenza, del dialogo e della solidarietà.

La categoria di *connessione di cura* attraversa l'intero volume e rinvia a un movimento dinamico, dialogico e generativo. La cura connette e ricuce, intreccia e rigenera, crea spazi di riconoscimento reciproco e di appartenenza. È una trama che unisce la dimensione individuale a quella collettiva, l'intimità dei gesti quotidiani alla dimensione pubblica della cittadinanza, la prossimità dell'incontro all'orizzonte della giustizia. La pedagogia speciale, in tal senso, è chiamata a tradurre la cura in pratiche di accessibilità, partecipazione e agency, facendo del "prendersi cura" un principio di progettazione dei contesti educativi e formativi.

I contributi raccolti derivano dal Convegno Nazionale SIPeS 2024, ospitato presso l'Università Europea di Roma, e rappresentano l'esito di un confronto ampio e plurale tra studiosi, ricercatori e professionisti della formazione. La loro articolazione in sette sezioni parallele consente di delineare una mappa articolata delle questioni attuali della pedagogia speciale, restituendo la complessità del campo e la necessità di un pensiero capace di integrare prospettive interdisciplinari, teoriche e applicative.

La **prima sezione**, dedicata alle *relazioni familiari nella disabilità*, affronta il tema della famiglia come spazio primario di cura e di apprendimento, ponendo attenzione ai processi di parent education, al caregiving e alla co-costruzione di percorsi di autonomia e partecipazione. In tale orizzonte, la famiglia emerge come soggetto educativo e politico, attore di cambiamento e di innovazione sociale.

La **seconda sezione**, *Pedagogia speciale per la prima infanzia*, indaga le potenzialità inclusive del gioco, della relazione e delle prime esperienze educative, evidenziando come i contesti dell'infanzia rappresentino luoghi privilegiati per la prevenzione, la diagnosi precoce e la promozione di una cultura dell'accessibilità.

La **terza sezione**, *Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità*, esplora il valore educativo e sociale dello scambio tra generazioni, mostrando come la prospettiva intergenerazionale possa divenire chiave di lettura per politiche e pratiche di inclusione che riconoscono la continuità del ciclo di vita e la pluralità delle identità.

La **quarta sezione**, *Tecnologie, disabilità, famiglie: connessioni di cura e buone pratiche*, restituisce il ruolo delle tecnologie educative e assistive nel sostenere l'autonomia, l'apprendimento e la partecipazione, con particolare attenzione ai paradigmi del *Universal Design for Learning* e dell'innovazione digitale inclusiva.

La **quinta sezione**, *Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità*, approfondisce il tema delle alleanze educative, dei patti di corresponsabilità e delle comunità educanti come espressione di una pedagogia sistemica che supera i confini istituzionali per costruire reti di prossimità e di cura condivisa.

La **sesta sezione**, *Direzioni di cura: sfide attuali e future nella pedagogia speciale*, rilegge la categoria di cura alla luce della filosofia e della pedagogia contemporanea, evidenziando la sua natura relazionale e la sua portata trasformativa sul piano etico e politico. La cura è qui pensata come intreccio tra cognizione, passione e azione, come nodo tra conoscenza e responsabilità, come orizzonte per una pedagogia capace di abitare la complessità.

La **settima sezione**, infine, *Verso dove? Pedagogia speciale in evoluzione*, raccoglie le voci di giovani ricercatori e ricercatrici che interrogano le direzioni future della disciplina, proponendo riflessioni epistemologiche e prospettive di ricerca su intelligenza artificiale, didattiche innovative e nuove forme di inclusione. È una sezione che restituisce la vitalità della ricerca emergente e la tensione della pedagogia speciale verso un sapere critico, riflessivo e trasformativo.

Nel loro insieme, i contributi del volume mostrano come la pedagogia speciale, lungi dall'essere un ambito separato o residuale, costituisca oggi una lente privilegiata per interpretare le sfide dell'educazione contemporanea. Essa invita a ripensare la relazione educativa come pratica di cura reciproca, a leggere la vulnerabilità come risorsa etica, a costruire ponti tra saperi, generazioni e contesti.

La *connessione di cura*, allora, è anche la connessione tra ricerca e prassi, tra università e territorio, tra riflessione teorica e progettualità educativa. È la trama che tiene insieme le molte voci di questo volume, accomunate dall'intento di costruire una cultura dell'inclusione che sia insieme scientifica e umana, fondata sul riconoscimento dell'altro e sulla responsabilità di ogni educatore nel prendersi cura della vita che cresce.

SP6 - 5

La cura educativa e l'inclusione: l'esigenza di una rivisitazione politico-culturale

Patrizia Gaspari

Università di Urbino Carlo Bo

Abstract

La *cura* educativa, secondo Levinas, mira alla *dimostrazione pubblica, aperta*, al reale riconoscimento dell'altro, all'affermazione dei diritti di piena partecipazione e cittadinanza. La Pedagogia Speciale partendo dall'analisi e dall'accoglienza delle molteplici *storie* dei soggetti con disabilità e, non solo, deve promuovere una più consapevole "lettura" del loro modo di *intenzionare* la realtà per rendere più trasparente ed originale il personale vissuto. Sono necessarie innovative prospettive politiche e culturali della cura orientate verso paesaggi più vasti e nuove scoperte individuando orizzonti lontani che suggeriscono ulteriori strumenti di esplorazione e di ricerca. Ogni progetto pedagogico realmente inclusivo racchiude una precisa teorizzazione politica che si traduce, inevitabilmente, in funzionali *azioni* educativo-didattiche: la Pedagogia Speciale lotta per far raggiungere ai soggetti con "bisogni educativi speciali", emarginati dal contesto sociale, autonomi processi di coscientizzazione delle personali capacità *prendendosi cura* di recuperare la loro *coscienza intenzionale*, predisponendo condizioni di aiuto e di sostegno mai prefabbricate e definite, ma caratterizzate da un elevato tasso di *problematicizzazione* delle esperienze formative, in ottica metabellica.

Parole chiave: Pedagogia Speciale, cura educativa, cittadinanza, inclusione, politica.

Introduzione

All'interno del dibattito epistemologico della Pedagogia Speciale inclusiva risulta di fondamentale importanza interrogarsi sul tema della persona con disabilità chiamata, fin dai primi anni di vita, alla *cura sui* per dare forma autoconsapevole e critica alle capacità ed alle competenze da sviluppare in modo sempre più autonomo, rileggendo costantemente le traiettorie formative di progettazione esistenziale di sé. La cura possiede una natura complessa che implica il coinvolgimento "al plurale" di una vasta gamma di declinazioni educative, formative, umanistico-esistenziali, antropologico-culturali, politiche, etc., sempre tra loro interconnesse

ed in costante evoluzione dinamica. *Aver cura* del soggetto con disabilità significa *impegnarsi* e preoccuparsi per renderlo sempre più libero, autodeterminato e consapevole protagonista della propria vita. Si tratta di valorizzare un “sé in costante cammino e oggi sempre più lifelong. Cura che si sviluppa nella relazione educativa a ogni suo livello e in tutte le istituzioni formative. E cura che è in sé prossemica e ascolto e dialogo, certo anche conflitto, rifiuto e problema sempre aperto, ma comunque in un iter di confronto, dinamico e governato senza imposizioni, dipendenze, conformazioni, e nei mezzi e nei fini” (Cambi, 2017, p. 412). La categoria della cura educativa va intesa come fondamento ontologico-axiologico, ecologico-sistemico, esistenziale, oltre che formativo, come irriducibile esigenza dell’esserci nel mondo. La cura richiama l’urgenza di andare *oltre* la defuturizzazione e la stagnazione di un presente monocorde ed unilaterale, effimero e consumistico, che vive nell’angoscia dell’assenza di prospettive: va intesa, come prioritario costruito epistemico poliedrico e multimodale che aiuta a educare all’inclusione delle differenze e delle diversità, progettando e costruendo possibili traiettorie future. In tal senso, la cura si impegna a superare la crisi sociale, economica, educativa attuale, interrogando i micro e i macrocontesti formativi allo scopo di modificarne le consuete direzioni di senso all’interno dei campi di esperienza culturali e di vita in cui debbono poter *abitare* le persone, *tutte*. La Pedagogia Speciale si nutre della cura come categoria fondativa della disciplina stessa grazie a un costante dialogo, sempre in divenire, con i soggetti con bisogni educativi speciali per oltrepassare visioni stagnanti e frammentazione delle esperienze formative, promuovendo una prospettiva ecosistemica, ologrammatica e ricorsiva mediante valorizzazione di dialettiche evolutivo-trasformative, in progress, sorrette dal *linguaggio politico* e reticolare della cura dei contesti socio-culturali. Non si tratta soltanto di interpretare il costruito epistemico della cura come evento complesso, ma di ragionare per logiche complementari e di intreccio in modo euristico e critico, riducendo il settorialismo specialistico di alcuni ambiti formativi, come quelli del lavoro, della scuola, degli emarginati sociali, dei nuovi razzismi, delle differenze di genere, connessi a fenomeni politici di forte recessione economica. “La pedagogia speciale riconoscendo la dimensione della fragilità, del particolare profilo di funzionamento che caratterizza ogni essere umano, esplora i contesti, indaga i fattori che generano condizioni di marginalità e di esclusione, esamina i rischi, gli elementi che ostacolano o possono favorire processi di partecipazione, scopre gli intrecci, le relazioni e le interconnessioni che si instaurano, i vincoli o le opportunità, anche per le persone con disabilità” (Malaguti, 2023, p. 126). Le condizioni di disabilità variano a seconda dell’efficacia e della funzionalità (*cura* ed *incuria*) delle risposte contestuali e del valore dell’impegno politico, culturale ed educativo assunto nell’allestire una rete sinergica, accogliente e significativa di “accompagnamento competente” della persona con disabilità, che deve incontrare servizi di qualità per migliorare l’esistenza, eliminando dannose logiche di cate-

gorizzazione e di obsoleto assistenzialismo. Superando la lettura medicalizzata e medicalizzante della condizione di disabilità, si è legittimato “un modello interpretativo basato sull’idea che a “disabilitare” le persone fosse prima di tutto la società con le sue barriere e i suoi ostacoli fisici e psicologici [...] e si è fatta strada una concezione multifattoriale ed ecologica, che tende a spiegare la disabilità come il risultato del rapporto tra fattori individuali (menomazione, personalità, motivazione, condizione economica, biografia, ecc.) e sociali (ambiente, rappresentazioni, discriminazioni, qualità dei sostegni, ecc.)” (Lepri, 2020, p. 28). La Pedagogia Speciale, nella sua duplice natura teorico-pratica, finalizzata all’inclusione delle differenze e diversità, è scienza *radicale* e *radicata* nel presente e nel futuro dei micro e macrocontesti sociali e culturali di *appartenenza* e rappresenta il *luogo politico* della cura orientato ed orientante, responsabilmente capace di dilatare il “campo di esperienza” (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2016) dell’altro, per l’altro, per elevarne la qualità della vita. Si declina come scienza dell’*ulteriorità*, della ri-scoperta del *possibile* nell’ottica della riprogettazione esistenziale delle complesse, frammentate e “speciali” storie di vita facendo leva sul valore ricompositivo, sulle potenzialità resilienti e sulle capacità sempre esistenti di pensare ad un ipotizzabile futuro. L’efficacia della *cura* è strettamente legata alle concrete possibilità di “leggere” e di calarsi in modo radicale e quotidiano nei contesti per poterne elevare il gradiente di inclusività, sotto il comune senso di appartenenza. Le nuove politiche della cura facilitano logiche reticolari e possibili interconnessioni dialettiche che si realizzano in una pluralità di prospettive e di approcci, ove la categoria della flessibilità, favorisce funzionali *sinergie* tra ciò che l’educando può offrire e le risorse che il contesto può produrre. La persona con disabilità necessita di *abitare* (Besio, Bianquin, Giraldo, Sacchi, 2023) *differenti paesaggi e territori* tra loro legati da logiche di reciprocità, complementarità e produttivi processi di contaminazione caratterizzati dal cambiamento emancipativo delle altrui esistenze. La cura, come l’inclusione, si nutre di percorsi, traiettorie, prospettive circolari e ricorsive. Il paradigma dello sviluppo ecosistemico è complesso e pluralistico: “ogni essere umano è originale e diverso. Interagendo fra loro, gli esseri umani procedono secondo un modello a rete. Le loro interazioni producono cambiamenti nelle loro esistenze. Secondo la dinamica sinaptica: con la possibilità che gli elementi di contrasto siano riformulati in termini di progetto e di progetto comune, individuale e sociale insieme [...]. Le soluzioni possono sembrare imperfette, forse lo sono. Esigono compromessi. Potremo dire che le reti sinaptiche sono reti di compromessi” (Canevaro, Callegari, Zoffoli, Gianni, 2021, p. 90). La prospettiva scientifica di qualità richiede la presenza di un articolato “corpus” di competenze ma, soprattutto, la necessità di confrontarle con l’esterno, in una logica di comunità scientifica allargata caratterizzata dalla fuoriuscita da ogni dannoso isolamento, per promuovere produttivi fenomeni di integrazione significativa e sinergica di conoscenze, competenze, risorse e possibilità.

1. Lo sguardo della cura come azione politica inclusiva

Nell'azione politica di cura, operatività e riflessione agiscono con modalità dialogiche di azione e retroazione, non più relegate in ambiti ristretti, ma intrecciate ed integrate con i contesti relazionali prodotti nel vissuto storico-esperienziale. L'incontro con una molteplicità di fattori tipici della condizione di diversità richiede l'adozione di un *pluralismo metodologico*, non certamente casuale e sommatario, ma criticamente calibrato sulla diversificazione dei bisogni formativi intimamente connessi con i problemi di fondo posti dalle continue trasformazioni sociali. La rilevanza della cura dell'inclusione consiste nell'effettiva capacità di "riqualificare il dibattito politico, secondo un orizzonte che non è pensato solo per alcuni [...], ma per tutti i cittadini, spingendo addirittura per una riqualificazione del concetto di "cittadinanza" volta a includere anche chi non è in grado di mettere in atto i suoi diritti e doveri" (Leonardi, 2009, p. 52). Secondo la logica inclusiva, la questione della cittadinanza attiva riguarda la partecipazione di *tutti* i cittadini nelle prioritarie sfere della vita sociale, culturale ed economica e mette l'accento sulle loro effettive opportunità, sui rischi e sui benefici che le persone hanno, indipendentemente dal loro "status", affinché possano avere veramente *voce in capitolo* e sentirsi attivamente appartenenti al comune contesto sociale, migliorando la qualità dell'esistenza. "Poiché la lotta per l'inclusione è parte della lotta per la cittadinanza, e che questa lotta deve essere ampliata oltre il ristretto regno dell'educazione, va considerata anche la relazione tra educazione ed economia. [...] l'educazione in tutti i settori ha colluso con le richieste del mercato del lavoro di mantenere le persone con disabilità al di fuori della forza lavoro [...] Così le persone con disabilità che lasciano la scuola hanno uno spettro di scelte" (Oliver, 2011, p. 35) caratterizzate da rischi, nodi critici da sciogliere ma, allo stesso tempo, da effettive risorse e possibilità. Se l'inclusione scolastica è un traguardo che rivela la qualità investita nella formazione e nell'istruzione di *ogni* alunno, la *cura* delle future aspettative e delle traiettorie esistenziali della persona con disabilità diviene un fattore imprescindibile che richiede raffinate competenze di lettura ecosistemica dei micro e macrocontesti sociali e culturali di appartenenza. L'inclusione e la cittadinanza (Goodley *et al.*, 2018) richiedono un'inversione di tendenza: si tratta di mettere *ogni* soggetto nella condizione di aver diritto a concrete possibilità di entrare nel mondo del lavoro per realizzare significative esperienze formative di piena partecipazione attiva nel contesto sociale. L'idea di *cittadinanza* (Muscarà, Poce, Re, Romano, 2024) non si limita al semplice riconoscimento teorico, ma va riempita di occasioni di fare come gli altri, ovvero di poter usufruire delle medesime opportunità formative per partecipare in modo significativo alla vita comunitaria e istituzionale, allo scopo di *ri-orientare* le personali scelte esistenziali, in una parola, trasformando la cittadinanza da passiva ad attiva. Non è facile creare le condizioni per il pieno sviluppo di *ogni* persona,

specie se con disabilità, in quanto non è possibile dimenticare il fondamentale ruolo esercitato dagli agenti facilitanti o dalle barriere riscontrabili nei contesti formativi inclusivi. La cura è finalizzata all'inclusione che ne rappresenta il traguardo, nonché l'obiettivo prioritario di una Pedagogia Speciale, che nella realizzazione della *polis* inclusiva è tenuta ad *aver cura* del soggetto con disabilità grazie alla funzionale riorganizzazione dei contesti di vita, di cultura e di appartenenza. La cura è inclusione, aiuto, relazione reciproca, è attenzione e preoccupazione, quindi, azione sul corpo proprio e altrui: è, soprattutto, recupero di uno stile di vita e di nuove possibilità di scelta di modalità alternative dell'esistenza. Si tratta di un costrutto epistemico che si colloca contro ogni prospettiva etichettante, stigmatizzante, medicalizzata e medicalizzante, legittimando il bisogno di rifondare l'educazione inclusiva per interpretarla come cura del *logos* e dei contesti politici della cura. La *nostra* disciplina vuol permettere al soggetto con disabilità l'attivo rivelarsi agli altri, con atti e parole, offrendosi come *spazio plurale* (Arendt, 2019; Mori, 2024), come *luogo politico* di riconoscimento delle identità, confermandone la natura esibitiva, partecipativa, relazionale e contestuale, che sottolinea il significato più autentico del processo di inclusione scolastica e sociale. La Pedagogia Speciale, come scienza della cura educativa finalizzata all'inclusione delle diversità, è linguaggio *radicale* e *radicato* nel presente all'interno dei micro e macrocontesti sociali, sensibile al miglioramento della qualità della vita del soggetto in situazione di disabilità allo scopo di riorganizzarne l'esistenza con lo sguardo proiettato al futuro. "Se l'essere umano è con-esserci, allora ciascuno è insufficiente a sé stesso, non basta a sé: c'è bisogno di altri e l'altro ha bisogno di me. La risposta alla bisognosità di sé e a quella dell'altro è la *cura*, intesa come l'azione mossa dalla tensione a prendersi a cuore la vita [...]. Se è vero che la cura, in quanto azione ontologica primaria, conduce l'esserci alla sua essenza, allora l'aver cura per sé e per gli altri non è solo un possibile ideale di esistenza, ma la necessità prima e originaria dell'esserci. In questo senso la cura è l'etica dell'esserci" (Mortari, 2023, p. 53). La consapevolezza della crisi dei miti della certezza e dei saperi classici, il proliferare di nuove emergenze educative e di profondi disagi esistenziali all'interno dell'attuale società complessa divengono ragioni prioritarie per chiamare la Pedagogia Speciale inclusiva ad un maggior impegno politico, culturale, educativo: la fragilità caratterizzante le persone con bisogni educativi speciali, reclama l'esigenza di riaffermare un pensiero pedagogico forte radicato nella vita e nell'esperienza, sorretto da un più "robusto" bagaglio formativo dei professionisti della cura e dell'aiuto nella delicata azione di ricercare nuovo senso e significato per le umane esistenze utilizzando un pensiero critico, radicale, creativo (Gaspari, 2021). Definire l'*educazione* come *cura* e interpretare la cura come educazione significa stabilire una relazione essenziale con la qualità della condizione umana: la cura non è solo riflessione teoretica, ma rivela le qualità essenziali e politico-strutturali realizzando pratiche inclusive che si costruiscono con gli altri, nel mondo.

Il linguaggio della cura favorisce lo sviluppo di processi di autonomia intesi non come autosufficienza e dominio sulla realtà, ma come interdipendenza sociale, relazionale e culturale che si realizza nella dialettica con gli altri nei prioritari contesti e luoghi formativi. La cura, come azione politico-emanipativa si legittima nel potenziamento dell'autonomia di *ogni* persona concretamente capace di assumersi piena responsabilità, sostenendo sempre e comunque direzioni di senso, forme e prospettive di interdipendenza vitale: in tal ottica, la cura esprime tutta la sua valenza ricompositiva progettando buone pratiche politico-culturali e educative sia di natura preventiva che rieducativa. Le buone pratiche di cura sono *eterotopie*, ovvero luoghi *altri* rispetto al consueto che possiamo riconoscere solo adottando culture, politiche e azioni “divergenti” rispetto alle logiche istituite. “Nel corso della sua storia, una società può far funzionare in modo molto diverso un'eterotopia che esiste e che non smette di esistere; in effetti, ogni eterotopia possiede un funzionamento preciso e determinato all'interno della società e la stessa eterotopia può, in base alla sincronia che possiede con la propria cultura, sviluppare un funzionamento piuttosto che un altro” (Foucault, 2010, p. 15). La specificità eterotopica, tipica della cura educativa, non è altrove, ma dentro di noi. Offre contrasti che ci aiutano a capire meglio la dimensione della “scelta” e a rivelarci i suoi limiti. La logica della cura sottolinea come la valutazione oggettiva dei risultati di azioni pubbliche e private, espressi in termini di esiti quantificabili e monetizzabili, pur necessaria, non può essere sufficientemente esaustiva se non *riproblematizzata* sulla pluralità delle possibili definizioni che comprendono la polivalenza e la polisemanticità delle politiche di cura caratterizzate da una vasta gamma di declinazioni antropologico-culturali, sociali ed educative rapportate alla dialettica sempre esistente tra la persona con disabilità ed i contesti formativi di appartenenza. La cura non è, dunque, prioritariamente legata ad una questione di *affetti per*, ovvero al semplice nutrire buoni sentimenti ma, piuttosto, implica un essere *affetti da*, in modo da rendersi sensibili, permeabili, vulnerabili e, allo stesso tempo, interessati e propensi a rispondere all'interrogativo dell'altro con le sue particolari esigenze di benessere, che sono sempre singolari ed espresse nella prospettiva della personalizzazione, nonché dipendenti dalle caratteristiche contestuali. “Come logica di relazione, la dimensione della cura ha in origine a che vedere con una condizione bio-antropologica di dipendenza e di interdipendenza, sociale ed ecologica necessaria all'esprimersi e nel delicato snodarsi dell'umana esistenza: la cura è, in questo senso, un modo di agire che è caratteristico della specie umana, uno stile di azione che presuppone condizioni di dipendenza e di interdipendenza vitale” (Centemeri, 2021, p. 5). Non ha nulla a che vedere con i registri dello scambio o dell'utilità, ma con quelli del crescere, del creare, del convivere, del comune costruire ed *abitare* contesti inclusivi. La cura riqualifica le storie di vita più difficili da decifrare, comprendere, ri-conoscere: si legittima

l'urgenza di “reclaiming care”, ovvero di recuperare la cura come costruito epistemologico critico e politico-emancipativo inteso come linguaggio centrale ed imprescindibile strumento per le lotte contemporanee, di estremo valore in questioni riguardanti non soltanto la sfera della cura tradizionalmente intesa, ma i territori della scienza tecnologica, dell'ecologia, delle neuroscienze, della medicina narrativa etc... La cura implica, dunque, il riferimento a una dimensione “concreta”, rivolta a restituire pieno valore all'esperienza situata del “crescere insieme” (*cum crescere*) promuovendo una convivenza basata sul democratico riconoscimento dell'interdipendenza in grado di unire le persone *tutte* e, al tempo stesso, di legarle alla comunità educante ed inclusiva in modo originale ed irripetibile. Di conseguenza, il linguaggio della cura sostanzia argomenti fondativi che rivendicano un'*incommensurabilità radicale* contro settorialistiche e medicalizzate operazioni di valutazione “diagnostica” di persone, cose, eventi utilizzando unità di misura astratte, omologate ed omologanti. Se è, dunque, necessaria una rivoluzione interpretativa per cogliere l'essenza dell'essere persona, è altrettanto urgente coltivare una cultura politica della cura che sappia mettere al centro la cura stessa (Mortari, 2021). Dal momento che ogni società si basa su azioni di cura, è necessario mettere a punto una sistematica azione politica in grado di tener conto del livello di “bisognosità” di *ogni* persona promuovendo la progettazione di migliori e buone pratiche inclusive possibili. “Oggi la politica, “amore degli amori”, può ritrovare la “cura” come paradigma di una nuova progettualità della vita quotidiana. Così molte pratiche troveranno il giusto riconoscimento sul piano sociale e culturale. Non si può ridurre infatti tutto al mercato. L'essenza della cura non passa attraverso domanda e offerta, ma ha a che fare con la qualità e la dignità della vita. Obiettivo della politica diventa allora una buona qualità dell'esistenza occupandosi seriamente di scuola, servizi sanitari, vita quotidiana dei cittadini. Dobbiamo pertanto riscoprire filosofia, etica e virtù della cura. La politica deve prendere a cuore la vita dei cittadini che vivono nella loro fragilità esistenziale, bisognosità, vulnerabilità” (Minetti, 2025). Allo stesso tempo, l'azione politica di cura deve garantire ai professionisti della relazione di aiuto la possibilità di praticare al meglio il proprio lavoro, senza incorrere in forme di svalorizzazione e di sfruttamento, come spesso, invece, si verifica. C'è bisogno di una parola, di un verbo politico nuovo e pubblico che rimetta la cura al centro della vita comunitaria e dia voce a questa etica come architrave sulla quale costruire una buona politica educativa: “la cura può essere definita una fabbrica dell'essere: aver cura di certe relazioni infatti dà forma al nostro essere secondo quanto in esse accade; aver cura di certe idee modella il nostro pensiero secondo quanto esse coltivano; aver cura di certe persone genera uno scambio relazionale che dà forma alla nostra essenza” (Mortari, 2017). Il potere narrativo della cura intesa come atto di umana comprensione, aiuta il soggetto con disabilità a ridare un nuovo senso alla personale esperienza di vita, lo spinge a ricordarsi di sé, ad accettarsi nella propria “spe-

cialità”, a divenire sempre più presente a sé stesso e agli altri: non sconfigge certamente il deficit, ma aiuta chi ha un deficit a dargli un significato: in questa prospettiva si comprende l’elevato potere ricompositivo dell’approccio narrativo stesso. Aver cura è narrarsi, educarsi a riprendere in mano gradualmente il cammino dell’esistenza, rivelando a sé stessi e al mondo nuovi volti ed innovativi sguardi di senso capaci di interpretare la realtà circostante (Gaspari, 2024). *Ri-comporre* una storia è, dunque, costruire e costruirsi con l’altro, accompagnarsi con cura attraversando insieme tratti di vita, rimodellando parti di sé e della personale esistenza in relazione all’identità e alle comuni dinamiche contestuali di appartenenza. È necessario compiere un’operazione ermeneutica di “lettura” dell’altro, del soggetto con disabilità, adottando una pluralità di prospettive, fonti, paradigmi, tracce, testimonianze di vita, perché la condizione di deficit va intesa come risultante di una complessa rete di relazioni e di interazioni contestuali, sociali e culturali.

Conclusioni

La *cura educativa* come *linguaggio e strumento politico* combatte contro la superficialità dell’attuale tessuto sociale e culturale, sempre più disgregato ed esposto a molteplici fenomeni di disagio, disadattamento e devianza, nel tentativo di restituire ad *ogni* persona, nessuna esclusa, alternative rappresentazionali, creative modalità di pensare e di agire per riprogettare l’esistenza. Si tratta di ricercare e di alimentare nuovi luoghi di abilità inclusiva altamente significativi e rispettosi della costruzione storico-narrativa del soggetto con bisogni educativi speciali. La cura come categoria strutturale ed esistenziale proietta verso ulteriori possibilità promuovendo processi rigenerativi più autentici, orientati al cambiamento e alla maggiore autonomia e consapevolezza della qualità della vita di *tutti* e di *ciascuno*. Non c’è educazione senza un’efficace politica di cura autentica che riaccenda il desiderio di tirar fuori emancipative possibilità di divenire ciò che possiamo e dobbiamo essere: coltivare, far fiorire, direzionare, agire nell’interesse dell’interesse, approdare a momenti di benessere esistenziale implicano un costante Foucaultiano ripiegarsi verso se stessi per individuare nuove forme di senso e di significato della vita, di un vissuto sempre più intenzionalmente autodeterminato al riconoscimento di diritti e di buone pratiche inclusive. La difficoltà, se non diviene angoscia paralizzante, possiede elevate valenze generative e trasformative che si contrappongono alle attuali emergenze educative di narrazioni e vissuti sempre più lacerati e a forte rischio di emarginazione. L’educazione diventa cura, ovvero “spazio di dialogo e di reciprocità, costruzione di quel legame tra storicità (il chi siamo in un dato momento e contesto) e possibilità (il chi vogliamo essere e diventare, quale progetto di vita vogliamo costruire). Un modello di educazione

che deve trovare sostegno in un nuovo paradigma ermeneutico ed epistemologico da assurgere a categoria chiave del sapere pedagogico, ovvero quello ecologico in grado di far fronte, in una circolarità virtuosa tra teoria-prassi-teoria, alla complessità fenomenologica dell'essere/agire educativo e in una analoga complessità fenomenologica che caratterizza il nostro contesto storico, sociale, culturale, politico ed economico, ciò attraverso i principi della riflessività, della problematicità e dell'utopia" (Quinto, 2023, p.10).

Riferimenti bibliografici

- Arendt H. (2019). *Vita activa. La condizione umana*. Milano: Bompiani.
- Bertolini P., Caronia L., Barone P., Palmieri C. (2016). *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee d'intervento: Pedagogia interpretativa e linee d'intervento* (Vol. 13). Milano: FrancoAngeli.
- Besio S., Blanquin N., Giraldo M., Sacchi F. (2023). Culture dell'accessibilità per un mondo inclusivo. Traiettorie per gli ambienti di vita, la didattica, la tecnologia. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 9 (2), 9-11.
- Cambi F. (2017). La pedagogia come sapere oggi: statuto epistemico e paradigma educativo. *Studi sulla Formazione*, 20 (2), 409-413.
- Canevaro A., Callegari L., Zoffoli R., Gianni M. (2021). *L'accompagnamento nel progetto di vita inclusivo*. Trento: Erickson.
- Centemerì L. (2021). La cura come logica di relazione e pratica del valore concreto. In M. Fragnito, M. Tola (Eds.), *Ecologie della cura. Prospettive transfemministe* (pp. 75-87). Napoli: Orthotes.
- Foucault M. (2010). *Eterotopia*. Milano-Udine: Mimesis.
- Gaspari P. (2021). *Cura educativa, relazione d'aiuto e inclusione*. Roma: Anicia.
- Gaspari P. (2023). *La Pedagogia speciale, oggi. Le conquiste, i dilemmi e le possibili evoluzioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Gaspari P. (2024). *La narrazione interroga la pedagogia speciale. La sfida di abitare nuove storie inclusive*. Milano: FrancoAngeli.
- Goodley D., D'Alessio S., Ferri B., Monceri F., Titchkosky T., Vadalà G., Medeghini R. (2018). *Disability Studies e inclusione. Per una lettura critica delle politiche e pratiche educative*. Trento: Erickson.
- Leonardi M. (2009). Definire la disabilità e ridefinire le politiche alla luce della Classificazione ICF. In A.A.V.V. (Eds.), *ICF e Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Nuove prospettive per l'inclusione* (pp. 45-54). Trento: Erickson.
- Lepri C. (2023). *Diventare grandi: la condizione adulta delle persone con disabilità intellettiva*. Trento: Erickson.
- Malaguti E. (2023). Quasi Adatti? Equità, Diversità, Inclusione e Resilienza Approccio multisistemico, socio-ecologico nella ricerca nel campo della Pedagogia Speciale e Didattica Speciale. *L'integrazione scolastica e sociale*, 22 (1), 5-32.
- Minetti S. *Politica della cura e vita delle persone*, <http://www.mdc-net.org/it/165-da-leg>

- gere/634-politica-della-cura-e-vita-delle-persone.html consultato il 10 Febbraio, 2025.
- Mori L. (2024). Hannah Arendt. Vita della mente e vita della polis. *Nuova informazione bibliografica*, 21(3), 301-316.
- Mortari L. (2017). Educatori e lavoro di cura. *Pedagogia, oggi*, 15 (2), 91-105.
- Mortari L. (2021). *La politica della cura. Prendere a cuore la vita*. Milano: Raffaello Cortina.
- Mortari L. (2023). *Sull'etica della cura*. Milano: Vita e Pensiero.
- Muscarà M., Poce A., Re M., Romano A. (2024). *Heritage Education. Cittadinanza e inclusione*. Pisa: ETS.
- Oliver M. (2011). Educazione per tutti? Una prospettiva su una società inclusiva. In R. Medeghini W., Fornasa (Eds.), *L'educazione inclusiva. Culture e pratiche nei contesti educativi e scolastici: una prospettiva psicopedagogica* (pp. 23-41). Milano: FrancoAngeli.
- Quinto A. (2023). La cura di sé come pratica di libertà e di sviluppo umano. *Journal of Health Care Education in Practice*, 5 (1), 1-11.